



FATEBENEFRAELLI

LA PROVINCIA LOMBARDO VENETA

SINTESI STORICA



La Provincia Lombardo-Veneta è presente in Italia nelle seguenti Regioni: Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia. Essa opera inoltre nella Stato di Israele con l'Ospedale "Sacra Famiglia" di Nazareth e in Croazia nell'Ospedale "San Raffaele".

La presenza dei Fatebenefratelli a Milano risale al 1587, anno in cui vi furono chiamati da Roma ed iniziarono ad esercitare la loro opera in una casa presa in affitto dal Collegio dei nobili.

Da Roma furono chiamati appunto dall'Arcivescovo Gaspare Visconti per essere preposti all'assistenza dei convalescenti in un apposito convalescenziario. Nel 1605 il convalescenziario contava 30 posti-letto. Dal titolo dato alla attigua chiesa, l'Ospedale assunse il nome di Santa Maria Aracoeli.

La nascita della Provincia Lombardo-Veneta risale, al 1608, con l'elezione a Provinciale del confratello milanese Fra Pietro Zucchinelli nel Capitolo Generale. Fino ad allora gli ospedali fondati in quel periodo (Milano; Acqui, 1595; Cesena, 1596; Torino, 1597; Cremona, 1603; Bologna, 1607) costituivano un Commissariato Generale.

Un grande impegno, anche con il sacrificio della vita, richiese ai Fatebenefratelli il periodo della peste del 1630: essi non indietreggiarono davanti al pericolo e furono solleciti.

Sorsero altre case: Gorizia, 1656, e Filetto, 1665. Ed altre ne sorsero ancora tra il 1715 ed il 1779: S. Servolo a Venezia, 1715; SS. Pietà, ospedale militare, a Zara, 1741; S. Antonio di Padova a Lodi, 1749; San Nevolone a Faenza, 1762; e l'ospedale militare a Corfù, 1779.

L'ottocento fu un rifiorire di vocazioni e la Provincia acquisì meriti non indifferenti grazie a religiosi eminenti per scienza, che saranno menzionati a parte.

I Fatebenefratelli furono sulla breccia anche durante le epidemie di colera del 1836, 1849, 1854-55 e 1865, per far fronte alle quali allestirono apposite strutture.

Nel 1824 veniva fondato a Padova un piccolo convento-ospedale con lo scopo precipuo di ospitarvi i religiosi della Provincia Lombardo-Veneta intenzionati a laurearsi in medicina nel prestigioso ateneo patavino.

Nel 1840 i Fatebenefratelli furono chiamati a Modena per gestire l'Ospedale S. Maria dell'Umiltà, ma vi restarono solo tre anni.

Nel 1841 acquistarono dall'amministrazione dell'Orfanotrofio femminile il locale di S. Maria di Loreto, a Porta Vercellina, per poter assistere i malati di quella zona, per evitare loro di recarsi nell'ospedale di Porta Nuova. L'architetto Nicola Dordoni realizzò per questo ospedale un grandioso progetto, che però non venne messo in opera interamente.

Nel 1845, a seguito del lascito di Don Ambrogio Cacciamatta, aprirono un ospedale a Vanzago di Paratico, iniziando così l'attività in terra bresciana.

Ad essi venne pure affidata la gestione dell'Ospedale "S. Filippo Neri", sorto in Varese nel 1873 per un lascito di Filippo Del Ponte: a malincuore i Fatebenefratelli lasciarono questo ospedale a partire dal gennaio 1970, dopo che negli anni precedenti era stato costruito un nuovo padiglione grazie alla generosità della Sig.ra Vedani.

Lasciato definitivamente l'ospedale S. Maria Aracoeli nel 1885, i religiosi si trasferirono nell'Ospedale S. Giuseppe in via S. Vittore, già aperto dal 1875. Qui venne trasferita la sede della Provincia, dove rimase fino al 1985, allorchè dal 1° novembre si stabilì a Cernusco sul Naviglio.

Sorsero così le Case di: Brescia "Sacro Cuore" (1882) per i malati di mente; Venezia "S. Raffaele Arcangelo" (1884); San Colombano al Lambro "Sacro Cuore" (1892) anch'essa per malati di mente.

Nel 1913 passò alla Provincia Lombardo-Veneta l'ospedale "S. Orsola" di Brescia, nel 1917 fu aperta la casa "S. Carlo Borromeo" di Solbiate Comasco, per potervi trasferire gli ammalati di altre case. Seguirono, poi, l'acquisto di "Villa S. Giusto" di Gorizia nel 1922, dell'Ospedale "Sacra Famiglia" di Erba nel 1931, di "Villa S. Ambrogio" di Cernusco sul Naviglio nel 1938, dell'ospedale neuropsichiatrico "Beata Vergine della Consolata" di San Maurizio Canavese nel 1939, e di Varazze "Madonna della Guardia" nel 1947 da parte di Padre Zaccaria Castelletti, inizialmente come casa di riposo e convalescenza e per esercizi spirituali.

La seconda guerra mondiale, che vide nuovamente oltremodo impegnati i Fatebenefratelli nell'alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite, portò non pochi danni. A motivo dei bombardamenti, subirono gravi danneggiamenti gli Ospedali S. Giuseppe di Milano, quasi completamente distrutto, S. Orsola di Brescia e Villa S. Giusto di Gorizia, in particolar modo la chiesa.

Per disporre di una casa da adibire ad aspirantato, nel 1955 venne acquistata una antica villa, con un grande parco, a Romano d'Ezzelino, in provincia di Vicenza, intitolandola a "San Pio X".

Nel 1959 con delibera del Capitolo Generale venne affidato alla Provincia l'Ospedale Sacra Famiglia" di Nazareth, di cui nel Capitolo Provinciale dello stesso anno venne nominato Priore Fra Eligio De Marchi, che vi rimase fin quasi alla sua morte nel 1986. L'ospedale era stato gestito dalla Provincia Austriaca.

Ma la Provincia guardò anche fuori dei suoi confini, per realizzare in forma missionaria la sua vocazione all'ospitalità. Nel 1943 realizzò a Chisimaio, in Somalia, un grande ospedale regionale, che dovettero lasciare nel 1961, essendosi concluso il periodo di protettorato dell'Italia sulla Somalia.

L'interessamento si rivolse allora ad altri Paesi africani. Fu prima la volta di Afagnan in Togo, dove arrivarono nel 1961 i primi due religiosi, Fra Onorio Tosini e Fra Aquilino Puppato, e dove venne realizzato, su progetto dell'architetto Ferdinando Michelini, miracolato da S. Riccardo Pampuri, un grande complesso ospedaliero, il "S. Giovanni di Dio", inaugurato il 5 luglio 1964. L'ospedale si ampliò di due nuovi padiglioni nel 1970 e nel 1971.

L'attenzione venne poi rivolta al vicino Dahomey (ora Repubblica del Benin), dove si recò Padre Mosè Bonardi nel 1965 in cerca della zona più adatta per costruirvi un ospedale. Ancora su progetto dell'architetto Michelini, venne edificato il complesso ospedaliero, pure denominato "S. Giovanni di Dio", in località Tanguiéta. Iniziatore dell'opera fu Fra Tommaso Zamborlin. Ufficialmente la prima pietra fu posta il 14 gennaio 1967 e l'inaugurazione avvenne il 29 gennaio 1970. Ampliamenti vennero realizzati nel 1984 (nuova pediatria) e nel 1990 (la nuova maternità).

Dal 1992 i due ospedali fanno parte della Delegazione dell'Africa "S. Riccardo Pampuri".

Per far fronte ad esigenze diverse si provvide altresì alla costruzione nel 1954 del Soggiorno di Villa Dalegno, che iniziò nel 1956 come casa per esercizi spirituali e per ferie dei religiosi, ed all'acquisto dal Consorzio Antitubercolare di Treviso nel 1963, per la somma di 85 milioni, della Casa di Valdobbiadene, con una vasta zona montagnosa, per ospitarvi nei mesi estivi i malati delle strutture psichiatriche lombarde.

A Gorizia, nei terreni adiacenti l'Isonzo, in occasione dei festeggiamenti del 50° di Villa San Giusto, il 3 novembre 1973 venne posta la prima pietra per la costruzione ex novo dell'Ospedale intitolato a "S. Giovanni di Dio" per ospitarvi i malati lungodegenti dell'Ospedale S. Raffaele Arcangelo di via Diaz ed anche per far fronte alle esigenze dell'intera Provincia di Gorizia per i ricoveri di malati di tal genere.

L'ospedale poté iniziare l'attività assistenziale nel 1983. Purtroppo, per una politica sanitaria non ben definita, l'ospedale è andato man mano perdendo la sua ragione d'esistere (agli occhi dei pubblici amministratori) e, per porre fine al continuo indebitamento dovuto all'insufficiente numero di posti letto lasciati in funzione e convenzionati, si è dovuto procedere alla sua vendita agli organi pubblici per farvi trasferire l'ospedale civile della città. L'ospedale ha cessato l'attività al 30 giugno 1999 e con lui ha avuto fine un altro pezzo di storia ospedaliera ed assistenziale in terra goriziana.

Agli inizi del 1970 ha cominciato la sua attività anche il castello di Monguzzo, che la contessa Benocci Trussardi ha voluto donare ai Fatebenefratelli, unitamente ai mezzi finanziari per il suo ripristino, perché se ne facesse un Centro Studi Ospedalieri. La struttura viene utilizzata in occasione di esercizi spirituali, incontri di aggiornamento organizzati dalla Provincia e dalle strutture di sua proprietà, e per convegni o congressi di carattere sanitario.

La Casa di riposo "San Riccardo Pampuri" a Trivolzio, fu realizzata nel paese natale del santo. L'edificazione della struttura si è imposta, dati la donazione del terreno e del progetto. La sua inaugurazione è avvenuta il 1° maggio 1993. Per esigenze di ampliamento, nel 1995, in occasione del centenario della nascita di San Riccardo e della celebrazione del Capitolo Generale Straordinario, venne posta la prima

pietra per la costruzione di una nuova ala di fabbricato, attigua all'esistente, i cui lavori, però, sono iniziati solo nel 1999.

1) I Santi, beatificati e canonizzati da Papa Giovanni Paolo II: San Riccardo Pampuri, il 4 ottobre 1981 ed il 1° novembre 1989; San Benedetto Menni, il 23 giugno 1985 ed il 21 novembre 1999;

2) Priori Generali provenienti dalla Provincia Lombardo-Veneta: Michele De' Vecchi, Gabriele Longo, Raffaele Bonaventura, Giuseppe Fogliano, Spirito Scottino, Giuseppe Antonio San Benedetto, Bernardo Banfi, Leopoldo Pio Sormani, Giulio Francesco Banfi, Giovanni Maria Alfieri, Benedetto Menni, Celestino Castelletti, Mosé Bonardi, Pierluigi Marchesi;

3) Religiosi illustri, medici, chirurghi, fisici, chimici, farmacisti, botanici (nel Necrologio della Provincia, per il solo periodo dalla seconda metà del 1800 al 1965 se ne contano ben 80): Gabriele Ferrara, Spirito Scottino, Giovanni Carlo Caldara, Giovanni Luigi Portalupi, docente insigne, Innocenzo Monguzzi, famoso per la sua raccolta erbaria, tanto che fu aggregato Socio dell'Istituto delle Scienze e delle Arti di Milano ed ottenne l'esenzione da contributi e tasse per i religiosi studenti delle Università, Ottavio Ferrario, che scrisse diversi volumi sulla chimica, scoprì lo iodoformio ed ottenne molteplici riconoscimenti, Benedetto Nappi, ideatore e creatore di moderne attrezzature ospedaliere, eletto membro effettivo dell'Accademia Fisio-Medico-Statistica di Milano, Gallicano Bertazzi, direttore di farmacia, Elia Nava, Francesco Mandelli ed Ambrogio Appiani, chirurghi, inviati alla "Charité" di Parigi nel 1785 per apprendervi le tecniche chirurgiche, ed i tre che resero celebre S. Servolo, cioè Prosdocimo Salerio, un luminare della psichiatria per le sue innovazioni e la sua scientificità, Celso Broglio, medico chirurgo, pluridecorato da Accademie scientifiche e letterarie, ed Antonio Maria Dell'Orto, laureato in chimica e farmacia e prezioso collaboratore di Fra Salerio nel mettere a punto medicinali idonei alla cura dei malati di mente; Camillo Minoretti, l'iniziatore delle opere di ristrutturazione delle varie case, proseguite poi da Zaccaria Castelletti, e Mosé Bonardi, che introdusse le varie scuole di specializzazione e diede impulso all'attività missionaria dell'Ordine. Un capitolo a parte ciascuno meriterebbero Padre Alfieri e Padre Menni.



FATEBENEFRAATELLI

Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio Fatebenefratelli
Provincia Lombardo Veneta

www.fatebenefratelli.it

segreteria Provinciale.plv@fatebenefratelli.eu

02/92761